

In Memoria di Me

di

Ettore Frani

Parrocchia di S. Maria della Carità e di S. Valentino della Grada
Ad uso interno

Si ringrazia per la collaborazione:

Antonella Bodennizza
Manutenprogram s.r.l.
Vittorio Sabbatelli

Un ringraziamento speciale a:

Ettore Frani
Paola Feraiori

3 giugno 2018, SS. Corpo e Sangue di Cristo

ARTE E LITURGIA

Prefazione

Le nostre chiese hanno una frequentazione con l'arte che dura da secoli. E la nostra chiesa di S. Maria della Carità non fa eccezione ricca com'è di quella bellezza fatta da mani d'uomo che cercano e scavano dentro le pieghe dell'animo umano le profondità del suo mistero.

L'arte non è un tema accademico o il pallino dei collezionisti: essa porta la traccia dei cammini dell'uomo e aiuta lo sguardo ad andare oltre a ciò che semplicemente appare. Rompe quella consuetudine di guardare ciò che abbiamo in anticipo deciso di vedere.

L'arte, come la liturgia, tentano ogni volta il rischioso avvicinamento al cratere spirituale che fa di ciascuno di noi un concentrato spaventoso di inestinguibile desiderio e volontà di superamento di sé. Attingendo alle rispettive risorse arte e liturgia non si accontentano di descrivere la realtà e di rappresentare l'esistente. L'arte genera mondo, la liturgia celebra una realtà che in quel preciso momento si rinnova e si produce.

La liturgia della Chiesa come la preghiera personale del cristiano devono dare ospitalità all'arte. Ci muove una convinzione forte: che nell'arte si renda manifesto il miracolo con cui Dio, attraverso il talento e la sensibilità degli uomini, manda nel mondo segni di tenerezza e di grazia, ma anche di novità e provocazione.

Cosa diventano il pane, il vino, un tavolo e la luce se guardati con occhi aperti e cuore disponibile?

Padre Maurizio Rossi

COSE NUOVE E COSE ANTICHE

Introduzione

Nessuno può vivere senza la bellezza. L'umanità ha bisogno di esprimersi nelle svariate forme dell'arte e tanto di più il nostro anelito spirituale.

Consapevoli di questo, Papa Paolo VI e il Card. Lercaro, vescovo di Bologna, intesero riacciare con varie iniziative e con sforzi personali il dialogo tra la fede cristiana e l'arte contemporanea, che sembrava irrimediabilmente compromesso nel passaggio delle Avanguardie del XX sec.

Era loro convinzione che non ci sarebbe stata nuova fioritura umana e cristiana se non si fosse ricucito lo strappo tra la fede e una sua espressione artistica coerente con le istanze della contemporaneità, anche confrontandosi con l'enorme patrimonio classico dei capolavori dell'arte religiosa.

Da questo intento sono nate due tra le più importanti selezioni di arte contemporanea in dialogo con il Cristianesimo: la Collezione Paolo VI a Brescia e la Raccolta Lercaro a Bologna.

In occasione del Congresso Eucaristico 2017, la Fondazione Lercaro ha commissionato all'artista Ettore Frani un trittico sull'Eucaristia, dal titolo *In memoria di me*, pregevolissimo per intuizione ed esecuzione e per la sua evocativa forza spirituale, esposto a lungo presso l'Istituto Veritatis Splendor, sede della raccolta.

La decisione di portare l'opera nella chiesa di S. Maria della Carità è maturata nel solco della ricchissima tradizione che contraddistingue e collega queste esperienze.

Abbiamo voluto che l'opera non uscisse dalla Diocesi di Bologna e che potesse essere d'ispirazione alla preghiera, impreziosendo la nostra chiesa, quasi raccogliendo la storia che l'accompagna per rilanciarla nel futuro.

Il confronto fra classico e contemporaneo racconta di una chiesa viva e di una comunità che ancora desidera esplorare il mistero dell'umano e aprirlo a quello divino. Così innoviamo la tradizione e auguriamo ai giovani di poter godere di quello stesso fermento che ha ispirato ed entusiasmato tanti uomini e donne prima di loro, come il discepolo sapiente del Regno, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cf. Mt 13,52).

Don Davide

Prese un calice e rese grazie
(Mc 14,23)



IN MEMORIA DI ME

Quando la potenza dell'arte ci rivela il mistero della Fede

Il trittico *In memoria di me* realizzato da Ettore Frani non è solo un'opera d'arte contemporanea come tante, da ammirare a distanza, ma un'esperienza da vivere con intensità ed emozione fin nel profondo.

Dobbiamo in primo luogo scendere a patti con l'artista e con noi stessi, riconoscendo la maestria con cui Frani domina la tecnica dell'olio su tavola laccata e la sua capacità di far emergere la materia come non fosse una semplice pittura, ma qualcosa di reale che potremmo afferrare e toccare con mano se solo volessimo.

Da qui parte il nostro viaggio all'interno dell'opera e del suo significato più intimo e misterioso, eppure sotto gli occhi di tutti.

L'inizio di ogni cosa è la luce.

Luce nel buio più nero, luce che emerge dalle tenebre e che salva dall'oscurità, luce che scende dall'alto come un faro che indica la via, ma che è anche aspirata verso l'alto, discesa sulla terra e ascensione al cielo.

È la parte centrale del trittico, il luogo in genere deputato al crocifisso che però qui scompare per lasciare il posto a un gradino da salire, a un sepolcro vuoto perché pieno solo della luce della resurrezione, dove la morte nelle tenebre diventa luminosa ascesa a una nuova vita.

A destra e a sinistra, due porzioni di un altare che è una tavola povera, vuotata di tutto, fuorché della pienezza del sangue e del corpo di Cristo.

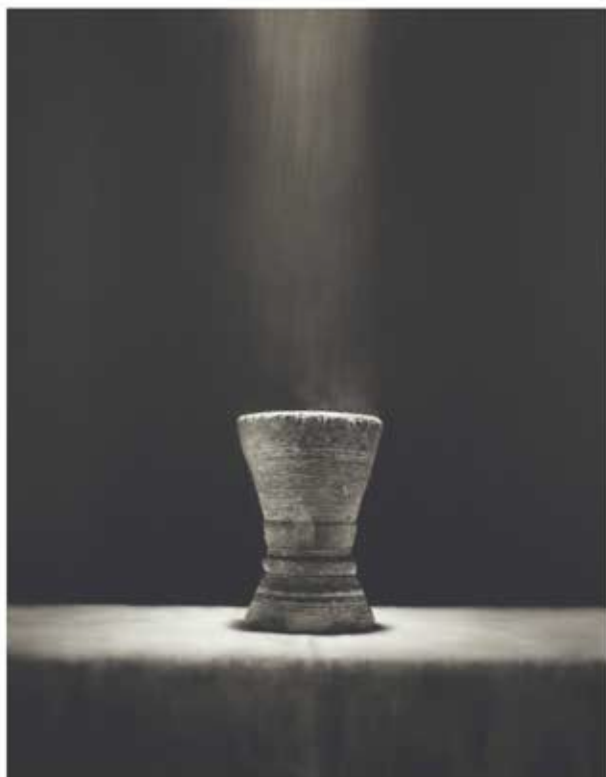
Alla nostra sinistra sta il calice.

Non d'oro o d'argento e privo di gioielli, perché non è importante l'involucro, ma il suo contenuto: facciamoci riempire la vita dal Cristo, sarà lui a renderla preziosa.

Alla nostra destra sta il pane.

Nutrimiento antico e basilare, è reso dal Frani somigliante a una pietra, il memento di una roccia su cui fondare la nostra casa giorno dopo giorno.

Lì preparate la cena per noi (Mc 14,15)





Trittico - Olio su tavola laccata - 2017

E di fronte a questo trittico, il cui titolo *In memoria di me* ci racconta in realtà tutto ciò che serve sapere, una parola sorge subito, al primo sguardo: ESSENZIALE.

Perché Dio è essenziale nella nostra vita.

Perché l'Eucaristia è essenziale per la nostra fede.

Perché la resurrezione di Gesù è essenziale per la nostra salvezza.

Catia Pieragostini

*Prese il pane e recitò la benedizione
(Mc 14,22)*



IN MEMORIA DI ME

*Presentazione di Andrea Dall'Asta e Francesca Passerini
per la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro*

In occasione delle celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Diocesano, la Raccolta Lercaro ha invitato il giovane artista Ettore Frani a riflettere sul mistero eucaristico, tema complesso e dalle profonde implicazioni teologiche, antropologiche e filosofiche, che attraversa la storia dell'Oriente e dell'Occidente cristiani.

L'opera realizzata - *In memoria di me* - è uno splendido trittico che il museo esporrà fino al 29 ottobre 2017.

Frani, attraverso la tecnica dell'olio su tavola laccata e un finissimo registro stilistico calibrato sulla resa tattile dell'immagine, mette in scena il mistero della trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo.

Il raffinato plasticismo di questa pittura, che sembra realmente materializzarsi davanti allo sguardo, è raggiunto utilizzando unicamente il colore nero, steso con intensità differenti per creare, di volta in volta, profondità e soffusione. Il suo opposto - il bianco - emerge direttamente dal fondo dell'opera: la sua presenza e la sua carica luminosa sono legate a un preciso lavoro di "sottrazione" del nero che l'artista compie sulla superficie della tavola.

Lo spazio pittorico è suddiviso in tre pannelli, distinti ma corrispondenti al momento unico e inscindibile nel quale la Chiesa prega il Padre di inviare lo Spirito affinché quel pane e quel vino diventino il Corpo e il Sangue del Suo figlio, rendendo coloro che partecipano all'Eucaristia un'unità reale, fisica e spirituale. Pur mantenendo la propria identità, quindi, ciascuna tavola acquista significato pieno attraverso una lettura unificata.

Ai lati della composizione si fronteggiano una forma rotonda di pane cotto e un semplice calice consunto che, appoggiati silenziosi su una mensa, definiscono due realtà essenziali per la vita, familiari a ogni uomo. La loro presenza è leggera, discreta. Dietro di loro, un fondale nero schermo la profondità dello spazio che si estende oltre il tavolo: tutto ciò che sta al di là è avvolto in un'oscurità insondabile ma, dall'alto, una luce impalpabile scende vibrando nell'atmosfera e nella silenziosa sospensione del tempo.

Al centro del trittico quella stessa luce irrompe nello spazio e, attraverso l'oscurità, si fa epifania, soffio di vita che *ricrea* ogni cosa: è nella discesa luminosa dello Spirito Santo che Dio incontra l'uomo. La sua luce si propaga trasversalmente lungo la superficie della mensa, estesa oltre i confini del dipinto, e si dilata sino agli estremi confini del mondo. È lei la protagonista dell'opera: una luce che non illumina semplicemente, ma che si fa apparizione, rivelazione. Presenza.

Dall'indistinzione di un caos abissale si giunge, per mezzo dello Spirito, alla luce di un cosmo in cui le cose prendono vita e sono restituite alla loro bellezza... alla loro verità. Certo, pane e vino nascono dall'intervento dell'uomo, dal suo prendersi cura della natura, della sua crescita e della sua pienezza. Così, se il chicco di grano per trasformarsi in pane deve essere frantumato e ridotto in farina, mescolato ad altri chicchi, impastato, lievitato e, infine, temprato col fuoco, ugualmente l'acino d'uva diventa vino solo se pigiato, torchiato, smembrato e lasciato fermentare.

Tuttavia quel pane e quel vino non sono semplicemente alimenti: offerti sull'altare e trasformati dalla potenza dello Spirito, raccontano all'uomo il mistero di Dio, la sua vita, morte e risurrezione. È allora che la mensa, inondata di luce, può divenire altare ed è lì, su quell'altare, che ogni frantumazione, ogni morte, diventa passaggio alla vita. Se il lavoro dell'uomo spezza il chicco di grano e lo trasforma in pane, la grazia di Dio rende quello stesso pane il corpo spezzato di Gesù, che dalla morte è riportato alla vita. Restituito come dono, ogni volta è nuovamente spezzato per essere condiviso con tutti, nella storia, facendosi memoria e presenza.

In questo poema straordinario della luce che è il trittico *In memoria di me*, Frani si confronta con il mistero della vita rendendo con grande efficacia la manifestazione dello Spirito.

In quella stessa luminosità, potente e delicata insieme, lo sguardo dell'uomo può riconoscere l'anticipazione di ciò che ci è promesso: quella luce che alla fine dei tempi diventerà, in un incontro definitivo, volto da contemplare e da amare... il volto stesso di Dio. Perché a nostra volta ci trasformiamo in luce radiosa.

ETTORE FRANI

Nato a Termoli (CB) nel 1978, vive e lavora a Lido di Ostia, Roma.

2002 – Diploma in Pittura – Accademia di Belle Arti di Urbino.

2007 – Specializzazione in Pittura – Accademia di Belle Arti di Bologna.

Dal 1998 comincia ad esporre prendendo parte a numerose mostre collettive e personali presso gallerie private ed importanti spazi pubblici, tra cui: Galleria e Museo San Fedele (Milano), Collezione Paolo VI (Brescia), Raccolta Lercaro (Bologna), Palazzo della Permanente (Milano), Complesso monumentale Santa Maria della Vita (Bologna), CuBO Unipol (Bologna), Museo Nazionale di Ravenna, Casa Morandi/Fienili del Campiario di Grizzana Morandi (Bologna), Casa Natale Raffaello (Urbino), Museo L'Arca-lab (Teramo), MAR (Ravenna), Casa Testori di Novate Milanese (Milano), Tese di San Cristoforo (Venezia), Museo Michetti (Chieti), Terme di Diocleziano (Roma).

Hanno scritto per lui e su di lui: Massimo Recalcati, Silvano Petrosino, Leonardo Bonetti e Denis Brandani; inoltre i critici d'arte, curatori e storici dell'arte: Andrea Dall'Asta, Ilaria Bignotti, Chiara Canali, Stefano Castelli, Eleonora Frattarolo, Matteo Galbiati, Anita T. Giuga, Umberto Palestini, Stefano Taddei.

Il cineasta Giuseppe Gaudino ha realizzato un cortometraggio sulla sua opera.

Le sue opere sono entrate a far parte di importanti collezioni private e sono presenti presso spazi pubblici: Patrimonio Unipol (Bologna), Mar di Ravenna, Galleria San Fedele e Chiesa/Museo San Fedele a Milano (paliotto altare maggiore Sepolcro glorioso), Chiesa provvisoria Sant'Agostino ad Amatrice (con il dittico: Miriam, Porta del Cielo). Chiesa Santa Maria della Carità di Bologna (con il trittico: In memoria di me, realizzato per la Raccolta Lercaro, in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano di Bologna del 2017).

Premi

- Premio San Fedele 2010 "Il segreto dello sguardo", Galleria San Fedele, Milano.
- Premio Ciaccio Broker per la nuova pittura italiana, Art Verona 2011.
- Premio Opera 2012, Chiostro Biblioteca Oriani, Ravenna.
- I edizione Esपोर्ट awards "Vincitore Artista under 45 dell'anno – stagione espositiva 2012/2013".
- Arteam Cup Contemporary Art Prize II edizione 2016.
- Finalista al Premio Paolo VI, al LXI Premio Michetti ed al XVI Premio Cairo.

 SaMaC
parrocchia